ANNO XXIII. Giovedì, 25 agosto 1870 N. 235.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze e domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 56 —	» 28 —	» 14 —
Vienna, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 24 —	» 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 30 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 92 —	» 46 —	» 23 —

Mesi L. 2 85 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 51, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delort Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 57. Prezzo cent. 50 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 agosto

La sorte è stata avversa alle armi francesi. E da questa straordinaria sventura di una potenza che avea tanta riputazione per l'eccellenza delle armi sue, tutti vorranno dedurre aforismi, sentenze, consigli, lezioni e considerazioni senza fine nel campo politico, nel militare, nel diplomatico. Gli uni attaccheranno il potere personale, gli altri l'insufficienza degli studi; compulseranno le leggi ed i regolamenti e si studierà insomma tutto quanto si può studiare per trovare la spiegazione ad un fatto che nemmeno i più grandi ammiratori delle armi prussiane osavano sperare.

Come avvenne da noi, che i capi e comandanti militari furono tenuti in gran pregio sino a che la fortuna loro volse le spalle, così i capi militari francesi subiscono le conseguenze delle loro disgrazie. Dapprima era Napoleone che avea fatto tutto il male distendendo troppo la sua linea, era il generale Lebeouf che non avea avuto il coraggio di prendere l'iniziativa e lanciarsi nel Palatinato; ma finalmente si era capito che non era più tempo di complimenti e si era dato il comando a Bazaine, il quale avrebbe aggiustato tutto.

Ora anche sul maresciallo Bazaine cominciano a farsi le riserve. Perchè non si è ritirato prima, dicono i censori? Che cosa ha fatto dal 6 al 14 d'agosto?

Il solo sig. Thiers, come generale, può esser sicuro che non commetterà mai nessun errore perchè il suo comando si limita a passare in rivista gli errori degli altri.

Da tutte queste critiche molti ammaestramenti però scaturiranno, dei quali dovranno far pro tutti quanti sopraintendono alle cose militari negli altri paesi; ma non vorremmo che si perdesse di vista il fatto capitale da cui provenne la superiorità delle forze tedesche, vale a dire, la prevalenza del numero. I prussiani hanno tenuto a mente la massima che la fortuna in guerra è pei grossi battaglioni, e l'applicarono. La Francia, ora lo si vede, entrò in campo con meno forse di 250 mila soldati; la Germania seppe averne pronti due volte tanto almeno, ed è un merito che si deve alla sua organizzazione militare.

Si dovrà pur riconoscere che se anche l'abile direzione degli eserciti ha contribuito a rendere più pronta e sicura la vittoria, se i francesi hanno sbagliato a dissemi-narsi su d'una linea di 180 chilometri, se ebbero sempre il torto di lasciarsi sorprendere, se non furono mai informati delle mosse del nemico, mentre questo sapeva appuntino le loro, se le intendenze militari dalla parte di Francia non risposero ai bisogni, se vi sono stati, insomma, errori di tattica e superiorità scientifica dalla parte opposta; alla fine di tutto però, la cagione principale della sconfitta dei francesi fu l'inferiorità del loro numero sul campo di battaglia.

Negli ultimi combattimenti del 14 e del 16 tutti son d'accordo nell'asserire che le perdite dei prussiani furono fortissime, e non apprezzabili nemmeno in via approssimativa, come dice il dispaccio di Berlino. Ecco dunque, diciamo noi, che in ogni altro caso l'esercito francese si sarebbe aperta la via per Châlons; ma i tedeschi ebbero la fortuna di poter rinnovare le loro linee e gli sforzi dei francesi furono resi inutili.

Ormai la massima militare che si sprigiona da questa guerra e che la si vedeva già in embrione nella guerra del 1866, si è: che tutta la nazione deve levarsi in armi per combattere quel giorno in cui una guerra sia inevitabile e che la vittoria sarà assicurata a chi potrà mettere in atto con maggior prontezza e regolarità questi colossali armamenti.

Ad una piccola sproporzione di forze potrà recar rimedio l'abilità d'un generale; un genio stragrande che sorga potrà sino ad un certo punto valere un esercito; ma sui genii non è prudenza far calcoli, e quello che di meglio potranno fare i governi di fronte alle lezioni della presente guerra, sarà di trarne profitto e mettere i propri armamenti in corrispondenza a quelli della Germania per quanto consente l'indole diversa delle nazioni.

Diamo l'articolo del *Monitore prussiano* segnalato dal telegrafo:

Dio guida le nostre bandiere di vittoria in vittoria! La sua mano dirige il nostro popolo e lo afforza in tempi difficili, sanguinosi! Tre battaglie furono combattute nel breve intervallo di tempo, dal 14 al 18 agosto, presso Metz. La palma di Mars-la-Tour, il 16, toccò al corpo d'armata brandenburghese. Ma, nella giornata decisiva di Metz, il 18 agosto, il reale condottiero guidò i suoi prussiani, di quasi ogni parte del paese, ed i nostri confederati tedeschi, ad una grande e gloriosa vittoria!

La forza principale francese colle sue truppe scelte, la guardia colle sue superbe tradizioni, in forte posizione e comandata dai suoi più esperti generali, venne sconfitta, di fronte alla grande piazza d'armi, che formava il suo punto d'appoggio e sembrava dovesse offrire fonti inesauribili di aiuto in materiale da guerra.

Deponiamo la meritata fronda d'allero e ricche palme di vittoria sui figli e fratelli d'eroi che vinsero e morirono pel re e la patria, e che vengono pianti da tutto il popolo tedesco.

Sono giudizi di Dio, ch'essi hanno suggellato col loro nobile sangue; giudizi di Dio contro un popolo che si ostina nella superbia ed accecamento, e del cui pervertimento morale è prova lo spirito mendace che ora eccita e scatena le più selvaggie passioni.

Sono deplorabili, fra le classi superiori ed inferiori, le scene della popolazione nella capitale di Francia. Una vuota passione fa invano appello al patriotismo. Esso ha perduto il suo migliore appoggio, sovvertendo i principii morali nella pubblica vita della Francia.

Il fanatismo dei partiti e l'odio di razza eccitato non possono far le veci di patriottismo. Atti contrari al diritto delle genti contro pacifici abitanti tedeschi, misfatti che vengono provocati dallo scatenamento delle passioni nella guerra ne sono le conseguenze e marchiano ignominiosamente la Francia agli occhi di tutte le nazioni incivilite.

Se, al contrario, volgiamo gli occhi verso la nostra patria e sui suoi figli, quanto è confortante e sublime lo sguardo! Uomini e giovani tedeschi si avviano alla morte lietamente e con fiducia nella vittoria. Neppur uno indistreggiò davanti al nemico, neppur uno ha mancato alla stipenda e rigorosa disciplina, di cui furono sempre simbolo le bandiere prussiane.

Il nostro popolo fa sventolare, è vero, in patria gli stendardi e le bandiere con gioia orgogliosa dopo la vittoria, ma nello stesso tempo egli ha un contegno serio e dignitoso e soffre un muto dolore.

Ma se i suoi più nobili cadono, egli ha un conforto sicuro! Questa santa guerra non sarà stata combattuta infruttuosamente, come dai nostri padri, contro un popolo pieno di ambizione e di superbia, che ha rapito alla Germania i suoi più bei territorii, che l'ha minacciata con prepotenza durante secoli ed ha cercato di crearle pericoli e di menomarla.

Il Signore, che guida le nostre schiere alla vittoria sopra la menzogna e l'immoralità, si prenderà cura che le nostre nobili vittime non cadan invano. Egli benedirà il nostro canto real duce, e gli permetterà di conchiudere un pace durevole nel cuore dell'Europa in nome di una patria tedesca grande ed unita, rifugio del timor divino, di nobili costumi e di vera libertà. Che Iddio lo voglia!

FRANCIA E PRUSSIA

Leggiamo nello *Standard* del 9:

L'aspetto attuale di Parigi, l'attitudine del popolo, la direzione del sentimento pubblico, il suo contegno esteriore sono degni della nazione e della crisi. Che i parigini siano seri e anche tristi, non è da meravigliarsene. La semplice reazione dalla fiduciosa aspettativa di un trionfo sollecito e continuo alla certezza della sconfitta ed al pericolo maggiore che abbia corso la rancia dopo il 1815, è ragione bastante per giustificare la mestizia del popolo e la triste apparizza della città. Nessuno può essere disposto a divertirsi in questo momento, nessuno può distrarre i suoi pensieri dal solo interesse presente, cioè esito della lotta che ora si combatte fra Metz e Châlons; esito ch'è o sarà decisivo pel destino l'una dinastia, per la salvezza della capitale e pel prestigio ed il potere dello Stato.

La sconfitta può esporre i parini a vedere un esercito vittorioso di fronte alle ire fortificazioni, ed essi hanno imparato a credere che la sconfitta è più che possibile. Ed anche l'vittoria deve costare migliaia di vite umane.

Dapprima l'esercito regolare facesse era il solo impegnato ed i pericoli della gura erano subiti soltanto da coloro per cui il popolo è una professione, ed i loro amici sono situati a considerare la loro vita come esposta dinte le peripezie della guerra.

Ora la Francia, al pari dellarussia ha dovuto armare i propri cittadini; la grdia mobile dove è arruolato il fiore della popolazione francese, è pure chiamata, e nel campo di Châlons, ovvero nelle fortezze dell'Est, si deve preparare alle dure fatiche della guerra attuale; la guardia nazionale stessa, composta di cittadini, padri di famiglia, *bourgeois* pochissimo avvezzi alle privazioni ed ai pericoli, deve fare il suo dovere nelle vie di Parigi, e può un giorno essere chiamata a guarnire le fortificazioni sotto il fuoco dell'artiglieria prussiana. Poichè, alla peggio, Parigi può e deve essere difesa, ed anche un nemico vittorioso potrà difficilmente crediamo prendere d'assalto i suoi bastioni o costringerli ad arrendersi; ma innanzi tutto la vicina prospettiva d'un assedio è terribile, benchè troppo fondata per la popolazione d'una vasta e ricca capitale. L'assenza dei soliti uniformi militari rammenta giornalmente ai parigini che una gran parte della loro guarnigione ordinaria è stata ritirata, e ch'essi sono costretti a contare sulle proprie risorse per incontrare un nemico che, in una serie di battaglie, sconfisse il fiore del loro esercito addestrato e disciplinato.

Non v'è da stupirsi ch'essi siano gravi ed ansiosi, non è da meravigliarsi se la città presenta ora un grande contrasto colla *leggerezza d'animo* e l'esagerata fiducia che si dimostrava nei primi giorni della guerra. Ma v'è pure un contrasto evidente colle scene di selvaggia agitazione ed il panico che seguì le prime notizie del disastro. Dopo di quell'epoca Parigi si è fatto più fredda e più calma, essa ha guardato in faccia la sua posizione ed ha, speriamo, compreso che il disordine ed il tumulto non può che recar danno e favorire i progetti del nemico. Sembra che i cittadini sono decisi ad aspettare gli avvenimenti a più fermo e con disciplina, che vogliono lasciar da parte ogni pensiero inopportuno di recriminazioni, ogni intempestiva quistione di partito o di politica e di fare il possibile per appoggiare il governo sotto cui si trovano (e che alcune settimane or sono era il governo di loro scelta) nei suoi sforzi per liberare sè stesso e loro dai pericoli d'una guerra ch'era nei voti della Francia, come in quelli dell'imperatore.

Soldati come Changarnier danno un bell'esempio agli autori dei recenti tentativi di disordine, ed i *bourgeois* rispondono alla catastrofe militare, coll'offerta delle loro spade ad un principe che essi avevano sinora rifiutato di riconoscere, ma che in quest'ora di pericolo essi riconoscono come il capo del governo ed il rappresentante supremo della Francia. Un soldato di questa tempra è stato scelto dall'imperatore stesso a governatore di Parigi, governatore con tutte le facoltà dispotiche accordategli dallo stato d'assedio, e la scelta è onorevole pel generale Trochu e pel sovrano che lo nominò. I generale non è un imperialista; è creduto anzi un partigiano degli Orléans; egli stesso dichiara d non essere uomo di partito, ma un soldato fedele al governo della sua patria, qualunque governo esso sia.

Politicamente, se la sua nomina può sembrare un ato di imprudente generosità; dal punto di vista ilitare essa è eccellente; e l'imperatore si è così nostrato, deciso a posporre le cons derazioni politiche alle militari, l'interesse di Parigi e della Fancia all'interesse proprio e della sua dinastia. Nc non dubitiamo che il generale Trochu si mostrà degno della fiducia che fa in lui riposta, che egl agirà colla s essa severità che avrebbe mostrato Mottanban contro quei tentativi rivoluzionari, che in questo momento sarebbero un tradimento per la Fancia al pari che per Napoleone, e che sarà fedele a'a dinastia, finchè la dinastia può essere identificata col paese. Il suo proclama nell'assumere il comando è un dignitoso appello alla lealtà ed al patriotismo di Parigi. Egli si mostra disposto a confidare nel buon senso e nell'obbedienza volontaria del popolo, piuttostochè nei tremendi poteri della legge marziale dei quali è investito, ed eccita i cittadini a mantenere l'attitudine che conviene ad una nazione militare di fronte a disastri militari. È evidente che nulla potrebb'essere più sconsigliato o più fatale che un tentativo rivoluzionario in queste circostanze. Alcuni francesi perversi s'immaginano eservvi una potenza magica nel nome o la novità d'una repubblica; però coloro che considerano le realtà del presente, piuttosto che le fantastiche memorie del passato, sanno che ogni movimento politico, attualmente, non farebbe che distrarre e dividere le forze della Francia; che una rivoluzione trionfante dev'essere sempre prima debole, e che lunga pezza prima che il nuovo governo si sia consolidato, che possa avere ottenuto la direzione delle provincie, essersi assicurato la fedeltà dell'esercito, ed aver calmato l'agitazione della capitale, in una parola molto prima che l'ordine sia ristabilito in modo da render possibile l'azione, il nemico sarebbe padrone di Parigi.

Anche il peggior comandante del mondo è migliore di nessuno o di parecchi comandanti e la forza della Francia unita sotto il suo governo attuale, anche ammettendo tutto il male possibile, è sempre dieci volte superiore a quella che presenterebbe una Francia divisa fra una dinastia candante ed una rivoluzione stabilita per me'à. Noi crediamo, quindi, che i parigini si sono decisi a rimaner fedeli al loro governo attuale ed al loro sovrano; e noi crediamo pure che ogni pazzo tentativo rivoluzionario del partito rosso sarebbe represso prontamente ed efficacemente.

Noi non possiamo trovare quindi scusa per que' scrittori inglesi i quali des derano che accada altrimenti. Quali che siano gli errori dell'imperatore, non è questo il momento di rimproverarglieli. Se egli ha errato quale comandante in capo, ha capiato il suo fallo con un pronto abbandono del comando; se, come sovrano, egli ha calcolato male la sua forza e giudicando falsamente la situazione, egli dichiarò con troppa fretta la guerra, non fece altro che dividere l'errore generale, ed esaudire la domanda dell'esercito e della nazione.

La Francia, l'esercito e la nazione, erano propensi ad una guerra colla Prussia, se v'era un uomo che conoscesse la gravità dell'intrapresa, che con dispiacere cedesse alla necessità ed avesse una ferma convinzione del carattere pericoloso della guerra, quest'uomo è certamente Napoleone III. Incolparlo per l'esito disastroso della guerra sarebbe renderlo responsabile di un errore completamente nazionale. Attaccando la Prussia egli era soliato l'agente ed il rappresentante della Francia e la Francia è troppo generosa per abbandonarlo in una sciagura ch'egli non ha cagionata e che ha procurato di riparare.

Dietro ai difensori di Metz e di Chalons, vi è in realtà la nazione francese, e se, come crediamo, quella nazione è unita e risoluta, la perdita di Metz ed anche di Chalons, non può esserle fatale; la Francia è sempre invincibile.

STAMPA FRANCESE

La *France* del 23 così giudica la situazione degli eserciti belligeranti:

Un primo fatto è certo ed evidente, vale a dire che gli eserciti prussiani hanno perduto più di metà del vantaggio ottenuto mercè la doppia sorpresa di Wissemburgo e di Forbach e lo stato di disordine in cui ci trovò il falmine del 6 agosto. Il riordinamento del governo a Parigi, seguito da quello dell'esercito, è venuto a controbilanciare in gran parte con una celerità che il signor Di Bismark non s'aspettava, le probabilità favorevoli ai prussiani. L'abilità del maresciallo Bazaine ed il valore delle sue truppe hanno fatto il rimanente. A quest'ora il primo piano dell'invasione, al cui successo tutta l'Europa parve per un momento prestar fede, è quasi paralizzato.

Dei tre eserciti che dovevano far convergere su Parigi la loro marcia al passo di corsa, dopo avere schiacciato il nostro, due sono trattenuti dinanzi a Metz dalle enormi perdite sofferte e dall'impossibilità di lasciarsi dietro un terribile avversario, che malgrado i loro sforzi disperati non hanno potuto vincere.

Il terzo esercito ha dovuto rallentare, se non sospendere interamente il suo movimento offensivo, sia per timore d'impegnarsi solo troppo innanzi, sia (come s'incomincia a credere) che sia stato costretto ad abbandonare in parte la propria strada per appoggiare le operazioni nei dintorni di Metz.

Metz è per tal modo diventata il centro principale delle forze prussiane, l'unico punto dove si vedano movimenti d'immediata importanza strategica. Gli esploratori e i distaccamenti nemici possono ben mostrarsi a Commercy, a Bar-le-Duc, a Saint Dizier, a Troyes e sin presso Châlons, ma è facile il capire che queste apparizioni sono il risultato d'un sistema organizzato di ardite esplorazioni e non già indizi della marcia regolare d'un esercito.

Secondo noi è probabile che, malgrado tutti i telegrammi prussiani, il maresciallo Bazaine sia in istato di prolungare la sua eroica resistenza e di mantenersi intatto fino al momento in cui il maresciallo Mac-Mahon, la cui partenza da Châlons non è più un mistero, riuscendo a dargli la mano, lo aiuterà a fare un colpo decisivo.

Il *Journal des Débats*, dal suo canto, fa le seguenti riflessioni:

Sarebbe puerile di voler nascondere la cattiva impressione prodotta dalla ultima comunicazione del ministro dell'interno, affissa a Parigi ed inserita questa mane dal *Journal Officiel*. Risulta da questa comunicazione che le corrispondenze telegrafiche fra Parigi e l'esercito del Reno sono interrotte, ciò che spiega perchè da due giorni si è senza notizie del maresciallo Bazaine, il di cui piano non è ancora riuscito. Però non è questa una ragione per disperare del successo delle ulteriori operazioni.

Il governo è bene ispirato, a nostro avviso, di dire la verità e d'esporre la situazione quale è. A che serve dissimularla al paese? Vale meglio cento volte mostrargli il pericolo di quello che lasciarlo addormentare in una fiducia che può riuscirgli funesta. Se questi ulteriori operazioni, di cui parla il governo, dovessero non riuscire (e con un esercito come il nostro e con capi come quelli che lo comandano) non c'è ragione da pensare che esse non riusciranno; se, in una parola, i prussiani devono venire sotto le mura di Parigi, è bene che la popolazione si abitui a considerare con sangue freddo queste eventualità e che essa si prepari ad una vigorosa resistenza. Nessuna sorpresa; in ciò sta l'essenziale.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali francesi che riceviamo oggi non contengono molti ragguagli sulla giornata del 18, sebbene quasi tutti continuino a nutrire la convinzione che essa sia stata piuttosto favorevole alle armi francesi.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Mézières*, 22 *agosto*. — Le notizie che giungono qui sugli ultimi combattimenti avvenuti fra Verdun e Metz constatano che i prussiani hanno subite perdite gravissime. Più di 40,000 feriti sono rimasti sul terreno, privi, la maggior parte, di ogni soccorso. Le autorità prussiane, non avendo alcun mezzo di mandare i loro feriti in Germania, hanno chiesto di essere autorizzate a farli passare pel granducato di Lussemburgo e pel Belgio. Non si sa ancora che cosa sia stato loro risposto. Contrariamente all'asserzione dei giornali, è inesatto che Verdun sia stata occupata dai prussiani. »

Scrivono da Achern, 19, al *Bund* di Berna:

« Da stamane Kehl è in fiamme. Il primo colpo venne sparato dai tedeschi, e i francesi hanno risposto incendiando immediatamente Kehl. L'albergo Benz presso la stazione della strada ferrata, fu la prima vittima. Il cannoneggiamento durò tutto il giorno. L'incendio è enorme. Si parla di un attacco generale contro Strasburgo. A destra della cattedrale si vedono innalzarsi colonne di fumo. »

Al *Gaulois* vien comunicata la lettera seguente:

« *Meuillot presso Toul*, 16 *agosto*. — Toul fu bombardata. Da mezzodì alle 5 il cannoneggiamento non cessò un solo istante. I prussiani avevano due batterie, una sulla costa San Michele, dalla parte della croce di Metz, l'altra sulla strada di Goudreville, sull'altura, prima di giungere alla strada di Villey-le See.

« Circa il tocco si vedeva un incandio considerevole verso la porta della Mosella. I prussiani occupano tutto il paese da Toul a Flirey. »

Si legge nella *Patrie* del 23:

« Dispacci prussiani pretendono che i soldati francesi hanno fatto fuoco sulle ambulanze prussiane. Quest'asserzione è falsa, e siamo in grado di segnalare l'odiosa tattica sulla quale è fondata.

« Le ambulanze nemiche occupano un'estensione considerevole, ed è accaduto più volte che truppe prussiane sono uscite da quell'ambulanza per assalirci, e poi vi rientrarono per mettersi al riparo, dopo aver diretto un fuoco vivissimo contro i nostri soldati, che li hanno girati. È potuto accadere che durante queste manovre siesi qualche colpo isolato abbia offeso le ambulanze. Ecco i fatti; essi sono autenticamente constatati e non fanno onore ai prussiani. »

Il *Pays* estrae da una lettera giuntagli da Thionville, 19, il seguente paragrafo:

« Noi abbiamo veduto i prussiani alle porte della città, lunedì; essi erano sette od ottomila, ed avevano seco tutto quello che occorreva per prender Thionville d'assalto. Ma i nostri cannoni li hanno salutati, ed essi sono scappati verso Metz. Fino da ieri essi sono in rotta; il cannone tuona sempre; nel momento in cui scrivo si trasportano dai dintorni di Metz più di 20,000 cadaveri. »

Il sotto prefetto di Schlestadt ha indirizzato al prefetto di Colmar il seguente dispaccio telegrafico:

« *Schlestadt*, 17. — Venne fatta oggi una ricognizione fino a Thionville e Saint-Maurice, allo sbocco di una strada delle montagne di Barr, nella valle di Villé, da 50 guardie mobili, 8ª compagnia, sotto gli ordini del capitano Stouvenot. Duecento e cinquanta dragoni prussiani furono messi in rotta dopo quattro cariche. Dieci morti, quattro prigionieri, molti feriti tra i nemici. Fra i nostri una guardia mobile ed un abitante feriti. Le popolazioni della valle insorgono. »

Il *Journal des Débats* ha ricevuto dal signor Genty addetto all'intendenza militare francese i seguenti particolari sulla morte del generale Abele Douay. Il signor Genty dirigeva nella giornata del 4 un'ambulanza stabilita a due chilometri da Wissembourg. Circa le 11 1/4 gli venne portato il generale Douay ferito al ventre da uno scoppio di granata. Dopo dieci minuti spirava. Fu sepolto a Wissemburgo per cura del sotto prefetto.

Il granduca di Baden andò a raggiungere il suo esercito, ed il re di Baviera si propone di recarsi al quartier generale del re di Prussia.

Scrivono da Cuxhaven, 17, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il battello a vapore inglese *Sibra*, entrato il 15 nell'Elba, venne arrestato dalle navi da guerra francesi, ed alcuni ufficiali francesi si recarono al suo bordo per assicurarsi se la nave appartenesse veramente ad una nazione neutrale. Il capitano loro comunicò alcuni giornali di data recente, e fu in questo modo che quegli ufficiali francesi ebbero le prime notizie delle vittorie prussiane. »

L'*Agenzia Havas* ha una corrispondenza che smentisce la notizia di un combattimento navale avvenuto nelle acque del Baltico.

Ecco, secondo il *Volontaire*, quali erano, al 18 di questo mese, le perdite sofferte dai prussiani dopo la loro entrata sul territorio francese:

Sei generali uccisi.

Undici feriti più o meno gravemente.

A *Wissembourgo*. Uccisi: fanteria 3370 uomini, cavalleria 645, artiglieria 247; feriti delle tre armi 7250 uomini.

A Reichshofen. Uccisi e dispersi: fanteria 9463 uomini, cavalleria 1230, artiglieria 390; feriti delle tre armi 14507 uomini.

Forbach e *Spickeren.* Uccisi e dispersi: fanteria 13872 uomini, cavalleria 2510, artiglieria 1079; feriti delle tre armi 23040 uomini, la maggior parte gravemente. Di essi più di 3000 furono già amputati.

Durante la sua marcia verso la Mosella, l'esercito tedesco fu colpito dalla dissenteria e perdette in quattro giorni quasi 3000 uomini. Ne rimasero più di 2000 negli ospedali, nei fenili e nelle case particolari.

A Longeville. Uccisi e dispersi; fanteria 10,340 uomini, cavalleria 2,900, artiglieria 320 volontari tedeschi 192, feriti delle tre armi 13,320 uomini.

Giornata dei 15 *e* 16. Uccisi, dispersi o prigionieri, fanteria 22,302 uomini, cavalleria 5,207, artiglieria 1876, volontari tedeschi 450; feriti delle tre armi 9,500 uomini.

Tale è il bilancio prussiano del primo periodo di questa campagna: 76,483 morti e 67,617 feriti. Cioè quasi 150,000 prussiani fuori di combattimento, senza contare i prigionieri.

Nel *Giornale di Roma* del 23 corrente si legge:

In una corrispondenza recata dal *Nord,* nel suo numero di giovedì, 18 corrente, si asserisce essersi il Vaticano gittato in braccio alla Prussia, e si scende ai particolari.

Possiamo assicurare che queste asserzioni sono affatto insussistenti. Il Vaticano non si getta che nelle braccia del Divino Fondatore della Chiesa cattolica.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 23:

« L'arcivescovo di Parigi è stato pregato dal nunzio della Corte di Roma di fare smentire dai curati, *in tutte le chiese della diocesi,* la lettera attribuita al Papa per rallegrarsi col re di Prussia delle sue vittorie. »

Il *Gaulois* scrive:

« Ieri (21) il principe di Metternich ed il signor Nigra si recarono presso il signor ministro degli affari esteri ed ebbero con lui un lunghissimo colloquio. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il corpo diplomatico si riunisce tutti i giorni presso lord Lyons, aspettando l'occasione per introdurre per parte delle grandi potenze delle proposte pacifiche fra le due nazioni belligeranti. Quali che sieno gli avvenimenti, si pretende, in parecchie grandi ambasciate, che delle trattative in favore della pace verranno fatte prima dello scadere della settimana. »

Il Consiglio di guerra si è radunato il 22 a Parigi per giudicare un suddito prussiano, certo Hart, dell'età di 26 anni, arrestato a Gien (Loiret) ed accusato d'avere esplorato Orléans, le città vicine, le sponde della Loira e di avere indirizzato in Prussia delle lettere che contenevano informazioni topografiche ed apprezzamenti sullo spirito delle popolazioni di queste località.

Interrogato, egli risponde di non aver avuto altro scopo all'infuori di quello di esplorare la Francia, come un semplice viaggiatore, prima di recarsi in Isvizzera.

Dopo la requisitoria del commissario del governo e la difesa dell'avvocato Weber il Consiglio pronunzia una sentenza che condanna Hart alla pena di morte.

I giornali di Parigi annunziano che il giorno 22 corr. furono visti percorrere diverse strade di quella città più di cento preti, arruolati volontari, in qualità d'infermieri. Essi portavano il sacco in ispalla al pari dei vecchi soldati, e si dirigevano alla stazione dell'Est. Questo fatto ha commosso, dicono i giornali, tutti coloro i quali ne furono spettatori.

Leggiamo nella *Patrie* del 23:

« Dispacci da Tolone recano che regna grandissima attività in quel porto, e che il vascello trasporto l'*Intrepido* e i trasporti a vapore la *Seine,* la *Mayenne* e la *Drôme* avevano condotte le ultime truppe dall'Algeria e dalla Corsica. Tutte queste truppe sono partite immediatamente pei diversi corpi di cui devono far parte. Il loro spirito è mirabile.

« Si assicura che verranno inviati in Algeria alcuni battaglioni di guardie mobili per tenervi guarnigione. »

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica i seguenti dispacci:

« *Vienna,* 20 *agosto.* — Il dispaccio prussiano sulla battaglia del 18 ha qui prodotto una profonda emozione. Si udivano già predizioni sinistre sull'avvenire dell'Austria. La Borsa dominata dagli ebrei, salì, immaginandosi che eravamo al termine della guerra.

« Gli stessi giornali prussofili esprimono però l'opinione che la Francia resisterà e prolungherà la lotta.

« Un dispaccio da Brusselle annunzia che il principe reale fu obbligato a retrocedere sopra Saint-Dizier.

« La *Gazzetta Militare* crede che il maresciallo Bazaine non progettò mai una ritirata sopra Châlons, ma che egli si è battuto durante quattro giorni al solo scopo di fermare i prussiani.

« *Vienna,* 21. — Ieri tutta la città ha creduto che la battaglia del 18 avesse un'importanza decisiva; oggi i dispacci prussiani sono considerati come esagerati.

« Confermasi che il principe reale dovette retrocedere in seguito alla battaglia del 16.

« Malgrado gli annunzi delle vittorie giornaliere la popolazione di Berlino è allarmata dalle perdite che sommano ad una cifra favolosa. La divisione di Brandeburgo, reclutata nella capitale e quasi interamente distrutta. Il 35° reggimento è ridotto a 50 uomini. L'armata del principe Federico Carlo, disorganizzata dalle sue perdite, sarà obbligata di fermarsi davanti e Metz.

« Il fuoco energico di Strasburgo produce gravi perdite agli assedianti.

« Nelle nostre regioni ufficiali si consolida l'opinione che la salvezza della Francia sta nella durata della resistenza. È una questione non di mesi, ma di settimane. Gli sforzi della Prussia toccano al loro termine; tutte le sue risorse furono già impiegate; non gliene rimangono altre.

« La città di Berlino decise di fare un appello a tutte le città dell'Est della monarchia, per invitarle a venire in aiuto ai comuni bavaresi del Palatinato rovinati dal passaggio di tante truppe. Sarebbe loro offerto l'uno per cento del loro reddito. La città di Berlino si è iscritta per 50,000 talleri. »

I giornali prussiani si lagnano della poca cura che i tedeschi pongono per fare sotterrare i morti. A questo proposito, la *Gazzetta di Colonia* dice che sei giorni dopo la battaglia di Froschwiller, il suolo era ancora coperto di cadaveri.

Un corrispondente di Dresda scrive al *Narodni Listy* che la Prussia avrebbe offerto la corona della Boemia al principe reale di Sassonia (?).

La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo annunzia che il governo russo ha ordinato 200 mitragliatrici allo scopo di formare parecchie batterie che sarebbero date alla guardia imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 21 agosto che prescrive alcune norme per ottenere lo sgravio del 50 per cento sul numero dei giri di macina impiegati alla macinazione del grano turco e della segala.

2. Un R. decreto del 18 agosto in forza del quale sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al ministero della guerra colla legge suddetta è ordinata una seconda assegnazione di lire due milioni e quattrocentomila (L. 2,400,000) al capitolo 16 « Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli » del bilancio 1870 del ministero della guerra.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente:

A gran cordone:

Stara S. E. conte D. Giuseppe, senatore del Regno e primo presidente della Corte di cassazione di Torino, collocato a riposo.

La *Gazzetta Ufficiale* riproduce pure la notificazione del blocco delle coste germaniche stabilito dalla flotta francese nel Mare del Nord.

CRONACA DI FIRENZE

Nel breve spazio di otto giorni abbiamo avuto, ciò che non ci accadde mai in otto anni, due guasti nella macchina, che impedì ad alcuni abbonati di ricevere il giornale colla consueta regolarità. Le disposizioni prese e che saremo per prendere, speriamo che impediranno il rinnovarsi di simili spiacevoli inconvenienti.

Ieri un fanciullo di 6 anni, che s'era appoggiato alla spalletta del Lungarno Soderini, perduto l'equilibrio, cadde nel fiume. Alcune persone ch'erano presenti riuscirono a salvarlo.

Ci vengono fatte vive lagnanze per la mancanza di sigari toscani da cinque centesimi. Quasi tutti i tabaccai ne sono sprovvisti, oppure ne hanno in scarsissima quantità. La Regia deve rimediare a questo grave inconveniente, se non vuol ricevere le maledizioni di tutti i fumatori.

È morto, di questi giorni, in Firenze, nella verde età di 40 anni, un operoso negoziante di musica, Enrico Paoletti, noto per alcune pregevoli edizioni che ottennero lode anche all'Esposizione di Parigi. La sua salma fu accompagnata all'ultima dimora da buon numero d'amici.

Comitato fiorentino di soccorso per i feriti in guerra.

Nello scopo di venire in soccorso agl'infiniti mali che produce la guerra attuale, il Comitato internazionale di soccorso per i feriti e malati in guerra ha comunicato aver organizzata a Basilea un'Agenzia la quale funzionerà per tutta la durata dell'attuale guerra ed è destinata a facilitare con ogni mezzo la spedizione dei soccorsi alle vittime della lotta.

Quest'Agenzia sarà in grado di somministrare tutte le indicazioni sopra gli attuali bisogni e s'incaricherà di far pervenire a destinazione qualunque invio di danaro o di materiale che le sarà offerto mettendolo a disposizione della Società che in Francia ed in Germania hanno centralizzato i soccorsi della Società.

Il Comitato internazionale si uniformerà strettamente ai desiderii dei donatori per la repartizione delle offerte e dei doni che sarà per ricevere senza alcuna distinzione di nazionalità, e procurerà con ogni sforzo di alleviare egualmente e più prontamente che sarà possibile le sofferenze dei feriti.

Quindi i sottoscritti, in adempimento degli obblighi internazionali, e persuasi che in questa, come nelle passate circostanze, i loro concittadini sentiranno la necessità di concorrere con i loro soccorsi nello scopo umanitario dell'Associazione, fanno loro noto che le suindicate offerte si riceveranno tutti i giorni dal 24 corrente in avanti nel magazzino di questo Comitato, via Giraldi, n. 11, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Firenze, li 20 agosto 1870.

Il Segretario	*Il Presidente*
C. F. Ciacchi.	Prof. Carlo Burci.

Bollettino meteorologico del 24 agosto ore 1 pomeridiana

La pressione barometrica è diminuita di 1 mm. sulla penisola, e di 2 mm. in Sardegna. Cielo sereno nel settentrione, qua e là nuvoloso nel centro e mezzogiorno d'Italia. Il mare Adriatico è mosso, il Mediterraneo generalmente calmo. Domina il N. O. debole. Nel Canale d'Otranto N. O. forte.

Nell'Olanda il barometro si è abbassato di 6 mm. nelle coste settentrionali della Francia di 4.

La burrasca annunciata ieri si avanza verso la Germania.

Tempo calmo sui nostri mari e cielo probabilmente turbato.

Temperatura	minima	+ 13 0
	massima	+ 25 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 23 agosto.

Rabbini Antonio, d'anni 65 — Palloni Maria, id. 61 — Grassi Ferdinando, id. 25 — Viviani Antonio, id. 68 — Nesi Marianna, id. 31 — Sagrestani Santi, id. 56 — Bechi Luigi, id. 35 — Salemmi Antonio, id. 41 — Gandi Carlo, id. 71 — Gualdalotti Agostino, id. 50.

Più, 4 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 31, cioè: 14 maschi, 13 femmine e 4 nati-morti.

Matrimoni del 23.

Carretti Luigi, imbianchino, e Margeni Erasma, cucitrice da nomo.

Menesini Francesco, ebanista, e Lansoni Maria att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE G. CASATI

Seduta del 24 agosto.

La seduta è aperta alle ore 11 3/4 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento.

PRES. dà la parola al senatore Siotto-Pintor.

SIOTTO-PINTOR incomincia con il raccomandare al ministro degli affari esteri che l'Italia non cessi dal mantenere la neutralità, mercè la quale essa fu veramente all'altezza della propria missione; prosegue quindi enumerando i titoli di benemerenza che la Prussia ha verso l'Italia, ricorda come questa avesse il Veneto, e dice pure le ragioni per le quali egli simpatizza poco o nulla con la Francia imperiale, affermando che la *consorteria* francese fu sempre avversa all'Italia, e le impedì in tutti i modi di completarsi, e di portare la sede del governo nazionale a Roma.

L'oratore dice di avere piena ed intera fede nel carattere franco, leale, e direbbe quasi catoniano dell'onorevole presidente del Consiglio, approva in tutto e per tutto la condotta tenuta dal ministero rispetto al conflitto franco-prussiano, e passando poscia a trattare la questione degli armamenti, dice non credere che l'Italia abbia nulla à temere per parte della Francia nè della Prussia, s'ella continuerà a fare della politica esclusivamente italiana. Perciò, sebbene sia partigiano della neutralità, non può comprendere che si chiamino sotto le armi altre classi di leva, aggravando con ciò il bilancio della spesa di non pochi milioni, poichè costerà milioni il chiamare sotto le armi parecchie diecine di migliaia di uomini.

Riguardo alla soluzione della questione di Roma, nulla egli dirà del tempo e del modo in cui debba essere risoluta, ma eccita il governo d'Italia a risolvere quella questione quando e come possa, e ad occupare Roma al più presto, perchè non bisogna lasciare sfuggire una propizia occasione, e perchè, se un fatto da compiere può dare luogo a proteste ed a spiacevoli incidenti, l'Europa ora ha troppo da fare per occuparsi a disfare un fatto compiuto.

Dopo aver continuato dicendo perchè non creda che l'Austria nè nessun'altra potenza si adonti se l'Italia conquista la sua capitale, l'oratore termina il suo discorso, proponendo un ordine del giorno, col quale il Senato, nell'interesse dell'ordine pubblico e del compimento delle aspirazioni nazionali, invitando il governo a occupare la capitale del Regno nel momento che crederà più opportuno e più utile, e con tutte le garanzie che stimerà necessarie col libero esercizio della sovranità spirituale del Papa, passa all'ordine del giorno.

MAMIANI dice che sarà breve, ma che reputa suo dovere rispondere all'on. Siotto-Pintor per le troppo acerbe parole che diresse a Napoleone III. Quelle parole furono per lo meno inopportune, perchè non fu mai bello, nè conveniente, nè generoso l'opprimere il forte nel momento in cui è colpito dalla sventura *(Bene! Bravo!)* ed a chiunque formuli accuse contro la Francia ed il suo imperatore, io rispondo tre sole parole: Magenta, Solferino, unificazione. *(Applausi)*

Non è questo, dice l'oratore, il momento di fare lunghi discorsi nè di duellare col ministero, che tenne condotta superiore a qualunque elogio adottando e seguendo la politica della neutralità, poichè la lega dei neutri farà bene ai belligeranti ed all'Europa. Io avrei amato svolgere alcune considerazioni, forse non volgari, sulla questione romana, ma mi sono convinto non essere questo il tempo di discutere. Tre anni or sono, in circostanze dolorosissime, il Senato votò l'ordine del giorno Torrearsa che confermava la sua fede nel compimento del programma nazionale, ed oggi io propongo che il Senato riconfermi di nuovo quella sua fede.

SIOTTO-PINTOR dice che alle tre parole dette dall'egregio senatore Mamiani nel suo discorso di risposta egli potrebbe opporne tre altre, cioè: Savoia, Nizza, Mentana. Aggiunge poi ch'egli non disse nulla contro l'imperatore, sebbene non creda ch'egli fosse il migliore e più sincero amico dell'Italia, ma che parlò soltanto contro quella consorteria francese, che fu larga d'ingiurie e di affronti d'ogni fatta all'Italia.

CONFORTI dice di avere piena fede nel programma del ministero, non dubitare nemmeno che egli farà il possibile per risolvere al più presto ed in modo che meglio appaghi le aspirazioni nazionali la questione di Roma, ed aggiunge che, perciò appunto, egli voterà il credito di 40 milioni chiesto dal ministero, cui accorderebbe volentieri 60, 80 ed anche 100 milioni.

DI VILLAMARINA dice di non prendere la parola che per spiegare il suo voto, che sarà favorevole al progetto in discussione, perchè egli approva la politica della neutralità seguita finora, e che confida debba essere pure seguita per l'avvenire; ma, fa invece un lungo discorso, in cui parla di politica interna ed estera, dell'unità germanica, delle condizioni attuali della Francia, delle alleanze possibili, di Mentana e della convenzione franco-italiana del 15 settembre 1864, che vorrebbe fosse stata denunziata dal governo. Quella convenzione, egli dice, invece di aprirci le porte di Roma, non ha veramente altro scopo tranne quello di chiudercele in faccia, e mette il governo d'Italia in una situazione *biscornuta.* La Francia inflisse troppe umiliazioni all'Italia, cui incombe l'obbligo di andare a Roma quanto più presto possa, ed il ministero deve ricordarsi che neutralità significa completa indipendenza. Io, conclude dicendo l'oratore, non parlo per spirito di partito, ma parlo per dovere, e secondo il mio cuore e la mia coscienza.

TECCHIO dà lode al governo d'Italia di essersi adoperata insieme a quello dell'Inghilterra per concludere la lega dei neutri, che deve porre termine alla micidialissima guerra che ora si combatte fra il Reno e la Marna. L'Italia, dice l'oratore, non può nè deve dimenticare che, se all'aiuto della Francia deve la Lombardia, all'aiuto della Prussia deve la Venezia. Alzi adunque il ministero la bandiera della tregua, e faccia cessare la orribile carnificina che deplorasi in Francia ed in Prussia e che addolora tutta la umanità. L'esercito è la pupilla della nazione, nè io potrei oppormi a spese che debbono servire per l'esercito e per la marina nazionale. In quanto a Roma, io dirò soltanto che la Convenzione di settembre mi fece piangere, ma che nutro fiducia il ministero debba guidarci alla grande città, e ristabilire con ciò all'interno l'ordine, la sicurezza e la felicità.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri). I senatori che parlarono finora approvarono la condotta del governo, nè occorre ch'io dia grandi spiegazioni sulla nostra politica. Noi siamo rimasti fermi nell'indirizzo della neutralità, che non è però quella desiderata dall'on. Siotto-Pintor, e che si potrebbe definire la neutralità guarentita dall'impotenza.

La nostra neutralità non fu debole nè isolata, perchè avevamo diritti ed interessi da tutelare, e volemmo mettere l'Italia nella condizione in cui deve essere, qual potenza conciliatrice e moderatrice nel consesso europeo. Il senatore Villamarina ci rimproverò di non aver denunziata la convenzione. Non la denunziammo perchè noi annettevamo straordinaria importanza allo sgombero delle milizie imperiali da Roma, perchè l'occupazione francese toglieva apparenza di libertà alla nostra politica ed escludeva ogni speranza di risolvere la questione di Roma. Col prolungare l'occupazione straniera in questi momenti, noi assumevamo una grande rispensabilità rispetto a Roma, all'Italia ed all'Europa.

Ma, si domanda, quale sarà ora la nostra condotta? Il governo, o signori, non mancherà al debito suo, ch'è quello di promuovere gl'interessi dell'Italia nella questione romana, e di adoperarsi efficacemente, con tutti quei mezzi che si possono stabilire *a priori,* al compimento del programma nazionale. Non perdiamo di vista la questione di Roma e promettiamo di giovarci di tutte le occasioni propizie che potranno condurci alla meta desiderata del pari dal governo e dalla nazione. Riguardo poi al momento da scegliersi per ciò, e quanto ai mezzi da adoperarsi a tale uopo, il governo intende riserbarsi piena libertà d'azione, pari alla gravissima responsabilità che sente di assumere. *(Benissimo!)*

MENABREA dichiara di approvare la condotta delineata dal ministro degli affari esteri, ma insiste sulla necessità degli armamenti, che gli parvero e gli sembrano tuttora inferiori al bisogno. Egli vorrebbe si mobilizzassero 15 divisioni e non 9 o 10, che il ministero della guerra pensasse all'armamento ed alla difesa del paese quanto più sollecitamente è possibile.

Egli conosce le necessità della nostra finanza, ma con le necessità della vita non si transige, e la prudenza insegna di andare man mano facendo i lavori più urgenti, le opere più indispensabili, rimettendo le altre a tempi migliori. È dovere di una nazione di trovarsi in grado di poter sostenere una lotta, ma io, lo ripeto, credo che la politica della neutralità fosse la sola che adottar potesse l'Italia nella guerra scoppiata fra la Francia e la Prussia, e spero che la condotta seguita dall'Italia le dia autorità e diritto d'intervento quando si tratti di concludere la pace. A Roma non si può andare con la violenza; andandovi non vi si rimarrebbe, ed è perciò che merita lode il ministero per avere ristabilita la convenzione di settembre, ch'è tutta favorevole all'Italia e la sola base sulla quale si possa elevare un edifizio che giovi a risolvere la questione romana.

L'oratore ricorda quale condotta tenesse quando era presidente del Consiglio, e prova che fu conforme a quella seguita dall'attuale ministero. Questa condotta ci permetterà di presentarci al Congresso come giudici e non già come giudicati, ed ispirerà fiducia e non sospetti; ma, per fare ciò, e per reclamare il nostro diritto, fa d'uopo essere forti, chè senza forza, le parole nulla valgono. La economia è una gran parola, ma non si può sacrificare all'economia la vita del paese.

DI VILLAMARINA e **SIOTTO-PINTOR** parlano per fatti personali, ed il primo accenna alle istruzioni con le quali, or fanno più che dieci anni, il compianto conte di Cavour lo mandava ministro di Sardegna a Napoli.

SCLOPIS dice che non vuol fare un lungo nè patetico discorso, ch'egli pure è convinto della necessità di risolvere la questione romana, ma che siccome è del pari convinto che il migliore di tutti gli ordini del giorno sia il discorso dell'on. ministro degli affari esteri, egli propone un ordine del giorno così concepito: — « Il Senato, udite le « avvertenze e le dichiarazioni del ministro degli « affari esteri, ne prende atto e passa all'ordine « del giorno. »

FARINA dice che non può accettare l'ordine del giorno Sclopis, ma che voterà quello proposto dal senatore Mamiani.

DI SAN MARTINO dice che egli ha l'intima persuasione che il ministero non lascierà nulla d'intentato per risolvere la questione romana, ch'è questione vitale pel nostro paese; ma non può esimersi dal raccomandare quanto più sa e può al governo di continuare indefessamente l'opera diplomatica che deve agevolare assaissimo la soluzione della questione di Roma, che urge sia risoluta quanto più presto si potrà. L'oratore termina dicendo che voterà l'ordine del giorno Mamiani, perchè è quello più consono alle sue idee.

DI VILLAMARINA dichiara di appoggiare l'ordine del giorno Sclopis.

SCIALOIA dice che, dopo quanto fu stampato in questi ultimi giorni da alcuni periodici riguardo a certe dichiarazioni fatte da uno dei ministri del Re in un'adunanza di membri dissidenti dalla grande maggioranza della Camera, dichiarazioni che, se fossero quali si dicono da certuni, farebbero sì che quel ministro fosse più che sleale, ribelle, egli vote à e propone al Senato di votare l'ordine del giorno proposto dal senatore Sclopis, così modificato:

« Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal ministero per mezzo del ministro degli affari esteri, approvandole, passa all'ordine del giorno. »

SCLOPIS aderisce alle modificazioni introdotte dal senatore Scialoia nel suo ordine del giorno.

SELLA (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Scialoia di avergli fornita l'occasione di dare al Senato alcune spiegazioni sopra un fatto al quale l'on. senatore fece allusione. Egli trovossi in seno ad un partito politico riunito, e là dichiarò ch'egli sarebbe stato, come fu sempre, favorevole alla soluzione della questione romana, e che, se mai potesse verificarsi il caso che i suoi colleghi al ministero volessero ritardare in qualche modo quella desiderata soluzione, egli affretterebbesi a rinunziare al portafoglio. Tali e non altre furono le sue dichiarazioni.

DE FALCO (relatore), a nome della maggioranza dell'ufficio centrale, dichiara di accettare l'ordine del giorno Sclopis con le modificazioni dell'on. Scialoia, perchè è il più lato di tutti gli ordini del giorno stati presentati.

SIOTTO-PINTOR ritira il suo ordine del giorno.

AUDINOT dichiara che le sue convinzioni non gli permettono di dare voto favorevole all'ordine del giorno Sclopis.

LANZA (presidente del Consiglio) sarebbe propenso ad accettare tanto l'ordine del giorno Sclopis, quanto l'ordine del giorno Mamiani, fondendo quest'ultimo in quello e dando all'ordine del giorno complessivo la seguente forma: « Il Senato, udite « le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal mini« stero, per mezzo del ministro degli affari esteri, « sulla politica esterna e sulla questione romana, « approvandole, passa all'ordine del giorno. »

MAMIANI aderisce alla proposta del presidente del Consiglio.

SCLOPIS dichiara di non potervi aderire, e mantiene il suo ordine del giorno quale fu modificato dal senatore Scialoia.

AMARI dice ch'egli voterà ambidue gli ordini del giorno accettati dall'onorevole ministro dell'interno.

MAMIANI dice che, se mai l'ordine del giorno Sclopis avrà la precedenza sul suo, egli proporrà il seguente emendamento: « Il Senato, riconfer« mando i suoi precedenti voti sulla questione ro« mana, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte « dal ministro degli affari esteri, le approva e passa « all'ordine del giorno. »

DE FALCO (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento proposto dal senatore Mamiani.

DI SAN MARTINO desidererebbe che si votasse il testo primitivo dell'ordine del giorno Mamiani.

SCIALOIA dice ch'egli accetta l'emendamento Mamiani.

DI CASTAGNETTO dichiara che non voterà l'ordine del giorno nè l'emendamento Mamiani.

VILLAMARINA dichiara di far suo l'ordine del giorno Mamiani.

Sull'ordine del giorno che deve avere la precedenza, parlano i senatori Vigliani, Farina, Villamarina ed il presidente.

CIALDINI propone che si metta ai voti prima l'ordine del giorno Sclopis e poi l'emendamento Mamiani.

LANZA (presidente del Consiglio) osserva che egli pure fece già una proposta identica a quella fatta dall'on. senatore Cialdini.

TORREARSA propone che si voti prima l'ordine del giorno Sclopis e quindi, come aggiunta, l'emendamento Mamiani.

Il Senato aderisce alla proposta Torrearsa.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) prega il senatore Sclopis a mettere nel suo ordine del giorno le parole: *udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal governo,* sostituendo con ciò la parola *governo* a quella di *ministero.*

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno Sclopis e l'emendamento Mamiani che sono approvati alla quasi unanimità.

La discussione generale è chiusa.

PRES. legge i sette articoli del progetto in discussione, che vengono approvati.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del progetto di legge stato discusso.

Risultato della votazione sul progetto di legge per provvedimenti relativi all' armamento.

Votanti 107, favorevoli, 105, contrari 2.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani, 25, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2, e l' ordine del giorno della seduta è comunicazioni del governo.

Notizie Interne e Fatti Vari

— La *Gazzetta di Milano* annunzia ch' è stato arrestato in quella città il gerente del *Gazzettino Rosa*.

— Da tre giorni a questa parte, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 22, l' ordine non fa più turbato, ma l'autorità non cessa dal l'invigilare, e ci si assicura che tra i sette arrestati pel tentativo contro la polveriera, vi sia pure uno di coloro che ferirono due sottufficiali a S. Pietro in Verzolo.

— Ci si dice, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 23, che l'altra sera sia stato gravemente ferito di coltello l'ex-conduttore della vettura mortuaria.

— Leggiamo nel *Tempo* di Venezia del 23:

L'altra sera il treno che da Venezia doveva giungere alle 9 55 alla stazione di Bologna, arrivava invece alle due circa della notte. Ciò fu in seguito ad un disastro accaduto presso Poggio Renatico. Pare che la molta pioggia caduta abbia prodotto colà un avvallamento di terreno, e al passare del treno, i due ultimi vagoni precipitarono al basso spezzando le catene. Il primo andò in frantumi, e sgraziatamente vi si trovavano entro un ufficiale dei bersaglieri con alcuni soldati che riportarono ferite e gravi contusioni; il secondo si rovesciò addosso al primo, e dei passeggieri che vi erano dentro, alcuni riportarono leggiere ferite ed altri semplici contusioni; nove poterono continuare il viaggio sino a Bologna, tre dovettero rimanere a Poggio Renatico.

Il governo ordinò un' inchiesta per conoscere la causa di tale sgraziato accidente.

— Nel *Giornale di Napoli* del 22 corrente si legge:

Il ministro della marina, in vista delle particolari circostanze dei marinai imbarcati per la pesca del corallo, aderendo alla istanza del Municipio di Torre del Greco, appoggiata dall'autorità suprema della provincia, ha deciso che i marinai delle classi testè chiamate al servizio dei legni della R. marina e che ora trovansi imbarcati a bordo delle barche coralline, abbiano la facoltà di ritardare la loro presentazione alle rispettive autorità locali marittime fino a tutto il 31 del prossimo dicembre. Questa disposizione, consigliata dal bisogno di quella industria così importante pel nostro golfo, ha salvato la pesca di quest'anno da una certa rovina, poichè la maggior parte delle barche avrebbero dovuto tornare indietro e lasciare a metà la pesca, avendo quasi tutte i loro equipaggi composti di marinai appartenenti alle classi richiamate.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 22, il generale Pettinengo, accompagnato dal conte Litta, suo aiutante di campo, si è recato a restituire la visita all'ammiraglio austriaco. Egli venne ricevuto cogli onori militari e con particolare cortesia. Visitava la nave in ogni sua parte e s'intratteneva a lungo coll'ammiraglio.

La squadra austriaca lascerà Napoli sabato prossimo. A bordo della stessa stanno gli allievi della marina imperiale, i quali approfittano di questa occasione per visitare i nostri monumenti ed i dintorni.

— Ieri sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 22, verso le dieci e mezzo, fu sparata una bomba-carta vicino al teatro del Sebeto. Danno nessuno. Non si sa il nome di colui che volle con quello sparo darsi un po' di spasso.

— Sappiamo, scrive la *Palestra del Sannio* di Campobasso del 21, che furono presi i necessari provvedimenti per il pronto riordinamento della guardia nazionale della nostra città.

In questa provincia, i soldati delle classi 1842 e 1843 accorsero pronti e volonterosi alla chiamata.

— Il *Giornale di Sicilia* del 19 annunzia che il 15 corrente venne aperto il nuovo tronco ferroviario Ridduzza-Leonforte sulla linea Catania Leonforte.

Straripamenti. — Al *Movimento* di Genova del 20 scrivono in data del 19 da Acqui:

Continue pioggie dei giorni scorsi avevano già ingrossato oltre misura i varii torrenti che si trovano nelle vicinanze, quando un'acquazzone anche più dirotto degli altri aumentò la piena delle acque del torrente Medrie, a segno di farlo straripare. In breve ora le arginature andarono infrante e la parte più bassa di Acqui fu letteralmente inondata, giungendo l'acqua sino ai primi piani delle case, di guisa che i bassi fondi e le botteghe soffersero grandemente. Alcune case rustiche diroccate, mobili, arredi d'ogni genere e bestiame si vedevano galleggiare sull' acqua.

Il fiume Bormida ruppe la strada ferrata tra Cassine e Strevi ritardando così l'arrivo del corriere. Vennero subito prestati gli opportuni soccorsi; il danno si fa ascendere ad alcune centinaia di migliaia di lire.

— All'*Adige* di Verona del 20 scrivono in data del 18 da Marano di Valpolicella:

Questa mattina dalle ore 10 alle 11 l'acqua caduta da un temporale cagionò danni indescrivibili alle famiglie, alle strade, alle campagne ed agli animali della frazione di Valgatara in ispecialità e parte di Marano, cagionati e dallo straripamento dei torrenti, e dalla rottura in varie parti dei medesimi. Non ebbesi a deplorare nessuna vittima.

Sinistro marittimo. — L' *Osservatore Triestino* del 22 ha da Brouwershaven in data del 13 che, la notte prima, il piroscafo olandese *Willem III* investì a Onde Tonge e si perdette completamente. Però il carico e gli attrezzi di quel vapore si vanno ricuperando.

NOTIZIE ULTIME

Anche il Senato, innanzi di procedere all'adozione della proposta di legge pel credito di 40 milioni, ha avuta un' ampia discussione intorno alla politica del ministero ed alla quistione di Roma.

Molti sono gli oratori che presero parte al dibattimento e l'on. ministro degli affari esteri porse, rispetto alle varie quistioni di esterna politica, tutte quelle spiegazioni e fece tutte quelle dichiarazioni, che già aveva fatte nella Camera elettiva.

Ma sorse un incidente che non colse alcuno all'impensata. L'on. Scialoia accennò nel suo discorso alla conferenza dell'onorevole Sella con deputati della sinistra ed a quanto di essa avevano scritto i giornali. Provocato a dare degli schiarimenti l'on. ministro delle finanze riferì apertamente ogni cosa e ripetè ciò che aveva detto alla deputazione della sinistra, e che concorda perfettamente con quello da noi pubblicato nel foglio precedente.

Queste dichiarazioni non provocarono alcuna discussione, e crediamo che opportunamente ne sia stata data l'occasione al ministro di farle, poichè già in molte corrispondenze di giornali ci accadde di leggere parecchie versioni della conversazione avuta dall' on. Sella con la deputazione della sinistra. Sebbene la loro inverosimiglianza e le loro contraddizioni impedir dovessero che venissero accolte con cieca fiducia, pure avrebbero potuto confondere l' opinione pubblica, se non fosse stata data la versione autorevole per la bocca stessa del ministro.

Terminata la discussione, il Senato aveva a deliberare intorno a tre ordini del giorno, che erano stati presentati; l' uno dell'on. Mamiani, l'altro dell' on. Sclopis, il terzo dell'on. Slotto-Pintor. Ritirato l'ultimo del suo autore, non restavano più che due, e la precedenza spettava a quello dell' onorevole Sclopis, col quale il Senato prendeva atto delle avvertenze e delle dichiarazioni del ministero. Implicitamente quest'ordine del giorno comprendeva pure la quistione di Roma, ma quello dell'onorevole Mamiani confermava specialmente i voti del Senato intorno a Roma. Si avevano a votare entrambi? Per rimuovere ogni difficoltà, l'on. Mamiani ritirò il suo ordine del giorno presentando invece una aggiunta a quello dell' on. Sclopis, in cui la riassumeva, od a grandissima maggioranza fu votato l' ordine del giorno con l'aggiunta.

Che l' aggiunta dell' on. Mamiani, che conferma i voti del Senato intorno alla quistione romana, fosse opportuna, fu dimostrato dalle parole dell' on. conte Di Castagnetto, che accettava l' ordine del giorno Sclopis, perchè le aspirazioni nazionali di cui discorse il ministro si possono intendere da ciascuno come vuole ed interpretare come gli pare. Ma l' on. Visconti Sorse a respingere questa interpretazione, e l'on. Castagnetto ed alcuni altri votarono contro.

Mentre i ministri fanno nel Senato, come fecero nella Camera, delle dichiarazioni esplicite intorno alla loro politica nella quistione romana, in parecchi giornali non solo delle province, ma di Trieste, abbiamo trovato delle notizie date sotto forma di *dispacci privati da Firenze*, che annunziano per oggi l'ingresso delle truppe italiane in Roma, la mobilizzazione di tutto l'esercito, l'invio d'un *ultimatum* al Papa.

Tali notizie possono eccitare gli animi e trarre in errore il paese, nè crediamo che il telegrafo possa incaricarsi di spedirle, giacchè richiederebbesi l' autorizzazione del ministero dell'interno.

Il Parlamento è convocato per domani, 25, alle ore 2 pom., per una comunicazione del governo.

Ad evitare ogni falsa interpretazione, fa d'uopo dichiarare che trattasi solo della lettura del decreto di proroga della sessione.

Il silenzio del telegrafo sulle operazioni del teatro della guerra non significa inazione ma preparazione per parte dei due colossi che stanno l'un contro l'altro armati colla speranza, da una parte di ridurre la Francia alla disperazione, e dall'altra di superare, a forza di coraggio e di costanza, le gravi difficoltà del momento. I francesi possono ritenere per incerte e mutabili le peripezie della seconda fase della guerra, ma sul risultato finale è definitivo della medesima si addimostrano senza dubbio di sorta.

La posizione rispettiva delle due armate belligeranti non ci apparisce per ora gran fatto modificata. I prussiani possono per certo andar orgogliosi della perizia colla quale vennero condotte le operazioni, della capacità superiore spiegata dai capi, e del coraggio ammirabile col quale i soldati si sono battuti; ma la bisogna si fa ora evidentemente molto più grave per loro, dal momento che è giuocoforza spingersi avanti, per raccogliere il risultato delle vittorie strategiche e tattiche fino ad oggi conseguite.

Nè essi possono dissimularsi gli ostacoli considerevoli che si presentano loro per agire sia nella valle della Marna, sia nella valle della Senna di fronte alle forze che Mac-Mahon ha raccolte ed organizzate a Châlons ed alla energica difesa che si prepara a Parigi, ridotta ad un vastissimo campo trincerato.

I francesi devono per certo deplorare che la ritirata da Metz non siasi eseguita a tempo, e di poi sieno riusciti vani gli eroici tentativi fatti da Bazaine per svincolarsi dalle strette de l' avversario; ma sarebbe errore il credere che quell'esercito, ridotto momentaneamente all' impotenza, non possa indirettamente anche cooperare in pro del proprio paese.

Chi ha saputo spiegare tanta fibra, tanta energia e tanto coraggio da sostenersi dopo le prove dolorose subite in 3 giorni di tremenda lotta, non può cedere con onta di fronte al nemico — un esercito siffatto saprà per certo prolungare la sua eroica resistenza, e lo farà abbastanza in tempo e con atteggiamento tanto energico da costringere i prussiani a tenersi in grandi forze nei dintorni di Metz, neutralizzando per tal modo per le operazioni che si preparano nella seconda fase della guerra quasi integralmente le due armate di Steinmetz e del principe Federico Carlo.

La voce corsa negli scorsi giorni, che Mac-Mahon abbia lasciato Châlons con un esercito che si fa ascendere a circa 180,000 uomini, è confermata. Sembra ch'egli marci contro il Principe Reale col proposito di batterlo finchè non ha grandi forze, ed obbligarlo a ripiegare, per poter egli poi proseguire, in caso di risultato, la sua marcia nella direzione di Metz, per tentare di liberare il maresciallo Bazaine.

Non crediamo che avesse un carattere di verosimiglianza la supposta marcia verso Vitry le Français del principe stesso, perchè, scarso com'egli sembra di forze, non potrebbe, senza grave pericolo, tentare un colpo su Chalons, e molto meno proseguire audacemente in direzione di Parigi per la valle della Senna, con evidente pericolo di essere preso di fianco dalle truppe di Mac-Mahon.

I giornali di Berlino del 22 recano la seguente lettera del re di Prussia alla regina, pubblicata con suo permesso:

« *Rezonville*, 19 *agosto*. — Ieri una nuova giornata di vittoria, le sue conseguenze non si possono prevedere. Ieri mattina il 12°, il 9° corpo e la guardia si avanzarono per la strada nord da Metz-Verdun sino a Doncourt, seguiti dal 3° e 10° corpo mentre il 7° ed 8° e poco dopo anche il 2° si fermarono presso Rezonville verso Metz. Allorchè quei corpi fecero una conversione a destra in terreno molto boschivo verso Verneville e Saint-Privat, questi ultimi corpi principiarono l'attacco contro Gravelotte ma non con molta veemenza perchè aspettavano il movimento girante Amanvillen-Chatel sino alla *chaussée* di Metz. Soltanto alle 12, il corpo principale, cioè il 9° entrò in battaglia. Il nemico oppone tenace resistenza nei boschi, cosicchè si guadagnava terreno soltanto lentamente. Saint-Privat fu preso dal corpo della guardia, Verneville dal 9° corpo. Il 12° corpo (Sassonia) e l'artiglieria del 3° presero allora parte alla battaglia. Gravelotte fu presa dalle truppe del 7° ed 8° corpo ed i boschi dalle due parti presi e mantenuti con grandi perdite. Per assalire nuovamente le truppe nemiche fu intrapreso al cader della notte un attacco verso Gravelotte, per parte dei nostri che ebbero a sostenere un fuoco tanto enorme di artiglieria dietro i terrapieni che il 2° corpo ha dovuto attaccare alla baionetta, impadronirsi completamente e mantenersi nella forte posizione.

« Erano le otto e mezzo di sera, allorchè il fuoco cessò su tutt' i punti a poco a poco. In quell'ultimo attacco non mancarono per me le storiche granate di Koeniggraetz, delle quali questa volta mi allontanò il ministro di Roon. Tutte le truppe che io ho veduto, mi salutarono con entusiastici evviva; esse fecero prodigi di valore contro un nemico ugualmente valoroso che difendeva accanitamente ogni passo e spesso prendeva l'offensiva, che veniva sempre respinta. Quale sia per essere la sorte del nemico che è rinchiuso nella forte posizione di Metz, non si può prevedere. Rifuggo dall' informarmi delle perdite e dal dar nomi, poichè si parla di molti conoscenti e queste sono notizie che tante volte possono essere smentite. Il tuo reggimento si è battuto brillantemente. Waldersee è ferito gravemente, ma non mortalmente, a quanto si dice. Io voleva bivaccare qui, trovai però dopo qualche ora una stanza, dove riposo sul letto reale che ho portato con me, e siccome non ho qui neppure una parte del mio equipaggio di Pont-à Mousson, sono sempre vestito da 36 ore a questa parte.

« Ringrazio Iddio che ci ha accordata la vittoria.

« GUGLIELMO. »

L'*Avvenire* di Berlino pubblica le seguenti righe che confermano ampiamente le notizie che sopra le impressioni della città di Berlino abbiamo dato, dai giornali francesi, sopra le perdite dell'esercito tedesco:

« Dispacci privati parlano di terribili perdite che le ultime giornate di sangue avrebbero costato ai nostri eserciti e specialmente ai reggimenti brandeburghesi. Anche l'opinione pubblica a Berlino da alcuni giorni non saluta più le vittorie colla gioia con cui accolse le notizie di Wissemburgo e di Woerth, ed è innegabile che sempre più s'impensierisca sulle vittime della guerra. Anche le ventarie d'annessione non si fanno più tanto sentire. »

I giornali della Germania occidentale annunziano che giornalmente passano per le loro città grandi masse di truppe di riserva. La landweher della guardia passò il 17 per Colonia.

Il *Monitore prussiano* dice che nella battaglia di Mars-la-Tour, fra i morti, vi fu anche il principe Enrico XVII di Reuss.

I giornali tedeschi fanno le seguenti riflessioni sulle forze che combattevano, il 18, a Gorge:

« La forza dell'armata di Bazaine viene calcolata dai prussiani a 180,000 uomini — cifra che è troppo elevata, perchè ogni armata cerca di esagerare, dopo la battaglia, la forza del nemico. — I prussiani avevano in linea 6 corpi, i quali, dopo le perdite del 14 e del 16, sommavano certo ancora a 220,000 uomini, senza contare l'artiglieria della guardia.

« Ora l'armata di Bazaine sembra ridotta a 100,000 uomini. Dai prussiani, 200 000 si avanzano verso Chalons, mentre 300,000 circa circondano Metz e gli avanzi dell'esercito di Bazaine. »

Secondo un dispaccio da Dresda, 22, al *Wanderer*:

« Notizie ufficiali dal quartier generale recano, che nella battaglia del 18 i corpi sassoni soffrirono perdite enormi. S'attendono qui grandi trasporti di feriti. »

L'ambasciatore olandese a Londra, barone Gevers, ha diretto a lord Granville la domanda che la neutralità dei Paesi Bassi venga garantita al pari di quella del Belgio e del Lussemburgo.

Questo passo ha irritato in sommo grado il popolo olandese, cosicchè il governo credette opportuno di cambiare il suo rappresentante a Londra.

A questo proposito la *Nieuwe Rotterdamsche courant* dice:

« Noi vogliamo conservare e sostenere la nostra indipendenza, ma non vogliamo per questo sottoporci alla tutela delle grandi potenze. Non siamo caduti tanto basso da andare ad elemosinare la nostra indipendenza. »

Da Brusselle, 21, telegrafano alla *Presse*:

« Da due giorni vengono trasportati dalle fortezze del Reno tutti i cannoni trasportabili. È stato dato l'ordine ai comandi d'artiglieria in Germania di spedire all'esercito tutti i cannoni d'assedio. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgard, 23. — La notizia che la fortezza di Phalsburg abbia capitolato non è finora confermata ufficialmente.

Parigi, 23. — Assicurasi che le sottoscrizioni del prestito sorpassino un miliardo.

Il Consiglio di guerra pronunziò tre altre condanne di morte per l'affare della Villette.

Al Corpo legislativo, Gambetta domandò che cessi il sistema del silenzio, perchè bisogna che il paese conosca la gravità della situazione onde pensare a difendersi. Il suo discorso produsse reclami e tumulti; non ebbe altro seguito.

Parigi, 23. — Corpo legislativo. — Il ministro dell'interno annunzia che il governo non ha ricevuto alcuna notizia dal teatro della guerra.

Thiers dice che la Commissione respinse la proposta di Keratry, e che ha pure respinto la proposta relativa alla elezione di tre membri, ma che però un'altra proposta degna di essere esaminata è sorta all'ultimo momento, la quale si esaminerà domani.

Parigi, 23. — I preparativi per la difesa di Parigi sono spinti con grande attività. I forti staccati sono muniti di molta e potente artiglieria, e forniti di numerose truppe e munizioni. La provvista di viveri e di munizioni da guerra sono considerevoli. Tutto è preparato per una difesa energica, se fosse necessaria. La guardia nazionale sta per essere interamente armata. Essa è animata da vivi sentimenti patriottici, e fa esercizi quotidiani.

Parigi, 24. — Ufficiale. — Le sottoscrizioni a Parigi e nei dipartimenti per l'imprestito nazionale, conosciute fino a ieri, ascendevano a 620 milioni. La sottoscrizione continuerà oggi.

Carlsruhe, 24. — Ufficiale. — Nella notte scorsa la fanteria si avvicinò sotto il fuoco di Kehl a mille passi dalla fortezza di Strasburgo e s' impadronì della stazione della ferrovia senza perdite.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 24 agosto. 23	24
Rendita francese 3 °/o . .	61 50	60 75
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . . .	49 60	48 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombarde-venete .	297 —	293 —
Obbligaz. » .	217 —	210 —
Ferrovie Romane	— —	41 —
Obbligaz. »	113 —	110 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1863	187 50	187 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	147 50	145 —
Cambio sull' Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese .	136 —	133 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	405 —
Azioni id.	— —	585 —
	Vienna, 24	
Cambio su Londra . . .	— —	— —
	Londra, 24	
Consolidati inglesi . . .		91 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMUALDO GIOVANOLI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 agosto

5 °/o	C. L.	54 50 d.	54 37
id.	F. C. L.	— — d.	— —
3 °/o	N. L.	35 — d.	34 80
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. L.	83 50 d.	83 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. L.	76 75 d.	76 45
Az. Regia cointeressata			
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	C. L.	645 — d.	640 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. L.	— — d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc.			
1° gennaio 1869 .	C. L.	1860 — d.	1850 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. L.	— — d.	2350 —
Obbl. SS. FF. RR. .	F. C. L.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. L.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o dalle sudd.	N. L.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	C. L.	313 — d.	312 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. L.	— — d.	— —
Obbl. doman. 3 °/o in serie completa . .	N. L.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. L.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	F. C. L.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli			
in oro (in sottoscr.)	N. L.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. L.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o .	N. L.	— — d.	— —
5 °/o it. in pice. pezzi	N. L.	— — d.	55 50
3 °/o id. id.	N. L.	— — d.	36 —
Impr. naz. pica. pezzi	N. L.	— — d.	35 —
Napoleoni d'oro . .	N. L.	21 83 d.	21 37

Prezzi fatti del 5 °/o 54 60-65 c.

Borsa di Milano del 23 agosto

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	54 50
» » 5 °/o	f. m.	— —	54 50
Az. Banca Nazionale	cont.	2260 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	171 —	— —
» Beni demaniali	cont.	495 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 23 agosto

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	54 55	54 25
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2260 —	2235 —
Cred. mob. ital. v. 500	f. m.	— —	499 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	296 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 23 agosto.

Corso legale 54 75

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Passa d'oro da fr. 20 da L. 21 35 a 21 45

Istituto Cavour, vedi annunzio in 4ª pag.

TEATRI DEL 24 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gemma di Vergy*. Ballo *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE. — *D. Marzio maldicente*

POLITEAMA. — Compagnia araba Beni Zoug Zoug.

PREZZI FISSI **SPECIALITA' E NOVITA'** PREZZI FISSI

IN LAVORI DI PELLE, OGGETTI DA VIAGGIO E DI CALZATURE

della propria Fabbrica FRATELLI MUNSTER

Firenze, via Por S. Maria, 6 — Vienna, Tellgasse, 7 = Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 18 — Verona, Piazza Bra.

I rivenditori godranno lo sconto della Fabbrica — Si eseguiscono le commissioni contro assegno.

GRATIS si spedisce via in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Sanitarie produzioni senza Ciarlatanismo

DEL

PREMIATO STABILIMENTO DELLE ALPI ELVETICHE

in MAROGGIA, Cantone Ticino.

FECULINA-SANTÈ

La feculina-santé delle Alpi Elvetiche sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva di ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emorroidi, glandole, diarrea, tosse, bronchite e tisi come pure conviene ai convalescenti di qualsiasi malattia, e come pappina ai bambini.

L. 3 la scatola.

TAPIOCA

La Tapioca delle Alpi Elvetiche leggera, saporita e rinfrescantissima produce eccellenti minestre che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomaci deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

FECULA COMMESTIBILE

La Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e salse; se ne fa uso alla sera perchè leggera e nutriva, e siccome ha l'efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che richiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture. Questa Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche conviene anche ai sigg. Pasticcieri e Confetturieri.

L. 1 la scatola.

Ad evitare le contraffazioni si osserva che ogni scatola è munita di esterna etichetta insegnante il modo di farne uso e portante la firma in calce « **Borsa Cerretti e C.** »

Deposito generale in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, 12. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli stessa Ditta Toledo 53. Si spedisce per ferrovia in tutto il Regno dietro vaglia dell'importo o contro assegno. Spese di trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto.

Stabilimento tipografico-letterario di **E. Treves** — Milano, via Solferino, 11

LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA

Supplemento settimanale

ALL'UNIVERSO ILLUSTRATO

Centesimi **15** il fascicolo — 17 fascicoli L. **3**

5 a **6** incisioni per fascicolo

Dal 14 agosto il ben noto giornale **L'Universo Illustrato** aggiunge ogni settimana un supplemento speciale intitolato: **La Guerra del 1870 illustrata.**

In esso sarà narrata e illustrata la guerra con incisioni dai più ripetuti giornali dei due campi, come sono l'*Illustrirte zeitung* di Lipsia l'*Ueber Lan und Meer* di Stuttgard l'*Univers illustré* e il *Monde illustré* di Parigi nonchè l'*Illustrated Times* di Londra.

La Guerra del 1870 occuperà 17 fascicoli da pubblicarsi ogni Domenica in 8 pagine da 3 colonne, con 5 a 6 illustrazioni. Inoltre chi manda LIRE TRE per associarsi.

avrà in regalo

UNA GRANDE CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA

che si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia.

Essendo che l'**Universo Illustrato** pubblica essa pure, oltre ai romanzi, agli articoli varii, alle numerose incisioni, anche disegni relativi alla guerra e del tutto diverse da quelle del supplemento, si può associarsi contemporaneamente all'**Universo** e al supplemento, dal 14 agosto a tutto dicembre per **L. 7.**

L'**Universo Illustrato** comincerà col 1° settembre la pubblicazione di un nuovo romanzo originale di PETRUCCELLI DELLA GATTINA intitolato: *Il conte G. Lawanowicz o l'emigrato polacco.*

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

Si affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

al pian terreno e piano superiore a pigioni tenue

Dirigersi per le trattative nel locale suddetto, al numero 14, Firenze

SI VENDE **un piano forte** verticale e nuovo. Recapito via Volfonda N. 19, p. p. Firenze.

SI DOMANDA per Novembre un locale centrale (con pian terreno) composto da 25 a 30 stanze dirigersi via S. Egidio 12, 1° p° Firenze.

TIPOGRAFIA P. FAVERIO E C.

Firenze Via S. Zanobi 158.

L'ONORE MILITARE

Racconto

di Alessandro Ballanti, Ufficiale nell'Esercito Italiano.

Un Volume in 16° di pag. 320 Prezzo L. 2,00 Contro vaglia postale si spedisce franco.

Dirigersi pure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani 18 Firenze ed in Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa compreso.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale e tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria e nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — Le Casse sono di 50 bottiglie.

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita del Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Bairivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Barattieri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodell. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

PER UNA LIRA SI PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C., via Rondinelli, n. 8, p. 1°, Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prossima estrazione li 21 AGOSTO corrente

Premio principale 500,000 lire.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la **Banca Nazionale** (Sede di Firenze).

La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto.

Si sottoscrive in Firenze, via Rondinelli, n. 8, p. 1°. In provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione.*

I programmi si dispensano gratis.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo eccenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie, ***Marie Frères*** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della Facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. È infatti oramai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22: Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. — Vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione contro vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire **1.**

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. in Napoli Toledo 53.

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Iodure de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Iodure di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni serofolose, tubercolose, cancerose,* ed in quelle *secondarie e terziarie,* non che reumatismi, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

UNA FAMIGLIA penserebbe all'occorrente per un Bimbo, o Bimba di gente povera, ma onesta e civile. Scrivere a Z. O. Firenze.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino, D. Mondo. Napoli, D. Mondo e A. Carenzio. Ditta A. Dante Ferroni via Toledo 53. — Genova, farmacia Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, farmacia Bonavia, Milano farmacia Biraghi. Messina, farmacia Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, farmacia Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Reggio (Emilia), Jodi. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Vincenzo; Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari Daga e Todde Sassari, Solinas, e Fioroni; Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

GRANDE OFFICINA A VAPORE

G. BERTI CALURA

Laminazione - Incisione - Stampaggio

Specialità di Paglione o Talco di stagno bianco e in colori ad uso di confetturieri, profumieri e farmacisti.

Piombo in foglie laminato per scatole da the, tabacchi, ecc. Incisione in ogni genere. **Coniazione di medaglie** di qualunque grandezza, monete convenzionali, oggetti tranciati e forniture militari. Macchinette per fissare le Capsule. — Firenze, fuori la porta Guelfa, presso la villa Giusti. Succursale, Mercato Nuovo, 6.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — | piccola » 1 50 } con istruzione

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Beggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.